

● DAL 1° GENNAIO SCORSO COSTI DI SMALTIMENTO PIÙ ALTI

Rifiuti: nuove regole penalizzano le attività connesse

di **Giorgio Lo Surdo**

La norma (decreto legislativo n. 116/2020) è del 3 settembre scorso. Il titolo sembra uno scioglilingua: «Attuazione della direttiva (UE) 2018/851 che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti e attuazione della direttiva (UE) 2018/852 che modifica la direttiva 1994/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio». Ma sui 9 articoli del provvedimento, che modifica il Testo unico ambientale (decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152), c'è poco da stare allegri, tenuto anche conto che le nuove regole, derivanti dalle citate direttive dell'Unione europea del 2018, note come «Pacchetto economia circolare», più severe e comunque ben diverse rispetto alle precedenti, sono entrate già in vigore dal 1° gennaio scorso.

E ci sono «sorprese» (non buone) anche per gli agricoltori: **i rifiuti generati dalle attività connesse (agriturismo, degustazioni, vendita diretta, ecc.)**, in precedenza considerati «urbani», e quindi conferiti direttamente al servizio pubblico di smaltimento dei rifiuti, **sono ora classificati «speciali» e devono essere conferiti a un soggetto di gestione rifiuti privato**, o nell'ambito di un circuito organizzato di raccolta, oppure al gestore del servizio pubblico tramite una specifica convenzione.

Il «pasticcio» è stato generato dal modo in cui sono state modificate le norme preesistenti, facendo riferimento all'impresa produttrice dei rifiuti (agricola, di cui all'art. 2135 del Codice civile), invece che alla specifica attività da cui provengono i rifiuti e alle caratteristiche obiettive dei rifiuti stessi. Così, ad esempio, una carta gettata nel cestino di casa è rifiuto «urbano», la stessa carta gettata nel cestino dell'alloggio di un agriturismo diventa rifiuto «speciale». Ugualmente, una bottiglia di vino gettata in casa è rifiuto «urbano», mentre la stessa bottiglia gettata dopo

una degustazione nell'azienda agricola è rifiuto «speciale». Idem per gli scarti di cucina: se domestici sono rifiuti «urbani», se del ristorante dell'agriturismo sono «speciali». Non conta la natura del rifiuto, ma la provenienza da una impresa e la presumibile elevata quantità del rifiuto conferita dal singolo «produttore».

Maggiori costi e possibile riduzione della Tari

Poiché ora è vigente l'obbligo di conferire anche i rifiuti delle attività agricole connesse al di fuori del servizio pubblico di prelievo e smaltimento dei rifiuti «urbani» (attualmente dunque limitato ai soli rifiuti provenienti dalle abitazioni degli agricoltori), la Tari (Tassa sui rifiuti) dovuta dagli agricoltori per il servizio pubblico dovrebbe essere ricalcolata in riduzione, considerando che l'entità del tributo dipende dalla superficie dei locali che generano rifiuti classificati «urbani» e che tale superficie, con le nuove regole, riguarda esclusivamente le abitazioni.

Per contro, dato che i rifiuti prodotti dalle attività connesse sono ora considerati «speciali», il loro autonomo prelievo e smaltimento «privato» graverà le aziende agricole di ulteriori costi, oltre a quello già previsto per i rifiuti della



Le bottiglie vuote dopo una degustazione in cantina sono ora considerate rifiuto speciale

Il decreto legislativo 116/2020 ha stabilito l'esclusione dal servizio pubblico di gestione dei rifiuti prodotti da agriturismi e altre attività. Si prospetta la riduzione della Tari come conseguenza della qualifica di rifiuto speciale loro applicata

produzione agricola primaria, ove non riciclati in campo come fertilizzanti o ai fini della produzione di energia (in quest'ultimo caso si dovrà pagare solo per quanto di eventualmente non riciclabile residuo dal relativo procedimento). **Nel complesso ci sarà per le aziende agricole che svolgono anche attività connesse un appesantimento dei costi, oltre che una nuova complicazione organizzativa.**

Il problema non ha tardato a suscitare allarme, soprattutto da parte di Confagricoltura Lombardia.

«È necessario rivedere la nuova definizione di rifiuto speciale – ha affermato il presidente Antonio Boselli – per non appesantire ulteriormente le nostre aziende agricole». Rincarà la dose Gianluigi Vimercati, presidente regionale di Agriturist: «Obbligo insostenibile per la filiera in un momento economico drammatico». E Andrea Peri, presidente della Federazione regionale del prodotto vino: «Non comprendiamo la ratio della norma per lo smaltimento, ad esempio della carta e del cartone, per cui viene richiesto il rispetto della procedura per i rifiuti speciali, e questa situazione va nel senso opposto degli obiettivi di sostenibilità che ci chiede l'Unione europea. In questo modo si stanno intasando le piattaforme di trattamento di rifiuti speciali, togliendo materiale utile al riciclo virtuoso dei prodotti di scarto. Non chiediamo privilegi, ma solo di utilizzare il buon senso nella gestione dei rifiuti».

Intanto Confagricoltura, insieme alle proprie organizzazioni della filiera, ha inviato al Mipaaf e al Ministero della transizione ecologica una lettera per chiedere un congruo periodo di proroga per l'entrata in vigore delle nuove norme, durante il quale ripensare anche alla loro formulazione. ●

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.